

TINO SEHGAL 1976

THIS IS CONTEMPORARY, 2005

performance

dimensioni ambiente

Durante l'ascolto dell'audioguida si pregano i signori visitatori di rimanere fermi sulla X a pavimento e di tenere gli occhi chiusi.

Mi sembra di aver visto tre guardiasala in questo museo. Li hai notati anche tu?

Sì, sono stranamente interessati a noi... Non so come dire, non mi sono sembrati normali guardiasala...

Ora mi sembra che ci stiano seguendo, non hai notato?

Sì, dai, la signora bionda appare di tanto in tanto dietro di noi!

No, non sono paranoie, non mi prendere in giro, sono sicuro che ci stiano spiando anche ora. Non mi è mai successo in nessun altro museo...

Eccolo! Guarda! Il signore con i capelli bianchi sta entrando ora dalla porta proprio dietro di noi,

L'altro guardiano ci chiude il passaggio! Ma cosa vogliono? Non abbiamo toccato nulla! Senti, io comincio a preoccuparmi, lasciamoli qua e andiamo nella prossima sala.

Ecco! Vedi? La signora bionda... Viene verso di noi! Giriamoci... No! Gli altri due si sono avvicinati da dietro! Siamo circondati! Ora cominciano a girare in tondo attorno a noi... Ma che fanno?

"This is so contemporary, contemporary, contemporary, oh, oh, this is so contemporary, contemporary, con-tem-po-ra-ry"

Incredibile, i tre hanno cominciato a cantare e a ballare!

Pazzesco! Sono indemoniati! È spiazzante! Il signore con i capelli bianchi canta e muove le braccia a ritmo, gli indici in avanti, sembra voler dirigere il coretto... siamo entrambi a bocca aperta!

"This is so contemporary, contemporary, contemporary, oh, oh, this is so contemporary, contemporary, con-tem-po-ra-ry"

La musica è finita, la signora bionda ci rimane di fronte, ci fissa, oddio, cosa vorrà ancora fare?

"Tino Sehgal. This is contemporary, 2005. Courtesy of the artist"

Era la didascalia dell'opera. Noi siamo ancora in mezzo alla sala straniti.

Ora potete aprire gli occhi.

Quella che avete appena sentito è una ricostruzione dell'esperienza vissuta da due visitatori di fronte all'opera dell'artista anglo-tedesco Tino Sehgal *This is contemporary*, presentata per la prima volta al Padiglione Germania alla Biennale di Venezia del 2005 e da allora destinata a diventare un punto focale per la storia dell'arte futura.

Performance, azione, scultura vivente; molte sono state le parole usate per cercare di definire i lavori di Tino Sehgal che invece vuole solo sentir parlare di "opere" o di "situazioni". La sua arte vive del confronto continuo con il visitatore,

UNFUNDED

 32 CURATORI, 30 GRANDI OPERE, 10 AUDIOGUIDE, 1 ORA DI ARTE CONTEMPORANEA.

strizzando l'occhio alle opere del concettualismo storico, da Duchamp a Manzoni, creando in un'esperienza unica un intreccio di emozioni in cui spettatori, attori e artista partecipano a uno scambio continuo di suggestioni e ruoli.

Nelle sue opere non ci sono oggetti, l'artista vuole sfruttare il microcosmo che inevitabilmente si crea all'interno di un museo, uno spaccato della società che lui mette a confronto con le sue situazioni create da attori, performer e ballerini scritturati per recitare una precisa parte.

Le sue opere possono essere collezionate come tutte le altre opere d'arte, ma il collezionista si dovrà accontentare di acquistare un contratto e dovrà fare dei provini a degli attori ogni volta che deciderà di installare la propria opera.

This is contemporary canticchiavano i tre guardiasala di fronte a noi e questo è senz'altro vero, la loro azione avviene qui, davanti ai nostri occhi, è contemporanea come noi, avviene perché innescata dalla nostra presenza e quando noi usciamo non esiste più. Tino Sehgal, con le sue opere, ci obbliga a riflettere sui significati stessi di arte, di contemporaneo, di effimero. Le sue opere rimangono sospese, un po' arte, un po' letteratura; sembrano avvicinarsi alla tradizione della leggenda epica antica, orale, tramandata da persona a persona senza poter essere trascritta o registrata. Nello stesso modo l'artista non vuole in nessun modo che le sue "situazioni" vengano filmate o registrate... In questo modo perderebbero la loro caratteristica peculiare di "contemporaneità".

Lorenzo Balbi

Lorenzo Balbi, Rivoli (TO) 1982. Vive e lavora a Torino.

Ha studiato alle università Ca' Foscari di Venezia e di Torino e si è laureato in Scienze dei Beni Culturali. Lavora dal 2006 alla Fondazione Sandretto Re Rebaudengo in cui attualmente ricopre il ruolo di curatorial assistant occupandosi dello sviluppo dei progetti espositivi insieme ai curatori che, di volta in volta, sono chiamati a ideare le mostre per la Fondazione. In particolare ha lavorato con Francesco Bonami, Irene Calderoni, Ilaria Bonacossa, Stefano Collicelli Cagol, Daniel Birnbaum, Francesco Manacorda, Giorgina Bertolino.

Ha lavorato come curatore con diverse istituzioni pubbliche e private e si è occupato dell'avviamento e dei primi progetti espositivi della Galleria Verso Artecontemporanea svolgendo una accurata ricerca sullo stato dell'arte contemporanea del sud-est asiatico.

Negli ultimi anni ha collaborato con le redazioni del *Giornale dell'Arte* e del *Giornale dell'Architettura*.

UNFUNDED

 32 CURATORI, 30 GRANDI OPERE, 10 AUDIOGUIDE, 1 ORA DI ARTE CONTEMPORANEA.